

IL PROGETTO DI RETE PROVINCIALE

La Provincia di Cremona, all'interno del contesto delineato e parallelamente alla realizzazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ha sviluppato fin dal 1998 studi ed approfondimenti tesi alla valorizzazione del proprio territorio tra i quali l'analisi di fattibilità di alcuni percorsi ciclabili.

Dopo un primo censimento delle piste ciclabili esistenti ed in progetto in Provincia, le cui conclusioni sono evidenziate nel capitolo seguente, l'ufficio territorio ha predisposto una prima ipotesi di percorsi ciclabili con valenza ambientale e con presenze architettoniche, tali da valorizzare realtà locali poco conosciute.

I percorsi ciclabili individuati per questa prima fase sono una prima rete provinciale che si integra con quella regionale e da ampie possibilità di sviluppo ad interventi successivi, sia come aumento della maglia di rete provinciale, sia innescando un processo di integrazione con le reti comunali ed interprovinciali.

Con questo progetto la Provincia vuole far divenire la bicicletta strumento di trasporto ecologico per eccellenza che dovrebbe svolgere un suo ruolo negli spostamenti di lavoro a breve distanza, nell'uso del tempo libero, nell'attività sportiva e ricreativa.

Per far questo necessita ridefinire sia il sistema della viabilità cittadina sia quello extraurbano. Si deve passare da una rete pensata solo al servizio dell'automobile ad una rete plurifunzionale dove, ad uno stesso livello di dignità, vi siano possibilità anche per altri mezzi di trasporto da quelli pubblici sino alla bicicletta. Nel territorio extraurbano poi la realizzazione dei percorsi ciclabili, che deve essere il più possibile di natura protetta, può essere favorito alla presenza di una rete già esistente di strade secondarie al servizio di canali, navigli, fiumi, etc.

In questa ottica la costruzione e la costante manutenzione di un percorso ciclabile va mirato alla corretta gestione del territorio, al presidio agricolo, al controllo ambientale ed ai costi di realizzazione inferiori.

Ciò chiarisce che non si tratta solo o anche di provvedere alla esclusiva realizzazione ex novo di percorsi ciclabili, ma appoggiarsi laddove è possibile a corsie preferenziali poste in fregio alle carreggiate stradali ordinarie o più ancora a strade vicinali a scarso traffico.

Nella nostra pianura i percorsi ciclabili, al di là di brevi tratti nei pressi dei centri abitati consistenti dove può svolgersi un uso viabilistico di rapporto casa-lavoro, sono praticamente di interesse naturalistico, storico ed architettonico.

L'aspetto naturalistico, ambientale e paesistico si risolve in larga misura nell'attraversamento di

una campagna fortemente antropizzata (da conoscere ed apprezzare comunque, anche nello stratificarsi dei segni lasciati dal tempo). Solo in alcuni casi puntuali è ancora leggibile un ambiente "naturale" con indiscutibili aspetti ambientali di pregio che vanno valorizzati.

Sono generalmente brani di territorio collocati nei pressi di corsi d'acqua o a quello che rimane del loro vecchio percorso (bodri, lanche, ecc...).

Ma per la stragrande maggioranza dei chilometri da percorrere si svolgono nella classica campagna padana dove già il distinguere le diverse modalità di antropizzazione tra le diverse aree provinciali è un buon livello di conoscenza del proprio territorio.

Quanto all'aspetto "storico" qui ci riferiamo ai centri abitati che vengono attraversati o lambiti dai percorsi ciclabili, compresi anche piccoli centri o cascinali isolati che per qualità, tipologia e conservazione vanno conosciuti da un turismo lento e meditativo.

Si sono quindi evidenziati gli aspetti architettonici emergenti quali palazzi, pievi, chiese, ecc... e naturalmente corroborati da adeguate occasioni dimostrative.

I progetti che qui di seguito si propongono prima fondamentale idea di costruzione di un "ossatura cicloviaria" non hanno la pretesa di ritenere chiuso o esaustivo la proposta provinciale, ma riassumono, in modo concreto, le idee, i progetti, i desiderata che amministratori, architetti, urbanisti, imprenditori, ambientalisti, associazioni di categoria, hanno nel tempo elaborato e che dovrebbero permettere di passare dal dire al fare.

Di seguito si propongono i primi cinque percorsi individuati che innervano il territorio provinciale collegando il capoluogo ai centri maggiori della provincia, unendo le valli fluviali, le emergenze paesistico-ambientali e su cui si potranno attestare una rete minore di percorsi o piste progettate o gestite dai comuni:

- **Progetto Oglio-Adda** (Soncino, Genivolta, Soresina, Cappella C., S.Bassano, Formigara, Pizzighettone): unisce i due Parchi regionali passando per la valle dei navigli. Il progetto è integrato con il "Parco locale di interesse sovracomunale della Valle del Serio Morto". Tale progetto ha portato all'individuazione della cosiddetta: "**Pista delle città Murate**".
- **Progetto Serio-Adda e Sero-Oglio** (Genivolta...Crema,...Spino D'Adda) unisce i tre Parchi regionali e i futuri parchi sovracomunali del "Moso" e del "Tormo". Tale progetto ha portato all'individuazione del percorso lungo la via alzaia del **Canale Vacchelli**.

- ***Parco locale della Golena del Fiume Po*** (Cremona...Casalmaggiore) è un percorso interno al parco di interesse sovracomunale. Il progetto è integrato con quello dei percorsi a scala regionale in fase di studio: (Regione Lombardia/Az. Reg. delle Foreste/Politecnico di Milano 1997) ***“Pista del Po”***.
- ***Progetto riqualificazione Strada ex Castelleonese*** (Cremona...Soresina).
Riqualificazione del vecchio tracciato collegando il Capoluogo alla Pista delle Città Murate. ***“Pista Antica Regina ”***
- ***Progetto Postumia*** (Cremona...Calvatone) si snoda lungo le tracce della Postumia romana unendo il Capoluogo al Parco dell’Oglio. ***“Ciclabile Postumia”***.

